

Maria Teresa Caprile

Francesco De Nicola

Neorealismo

Milano

Editrice Bibliografica

2016

ISBN:978-88-7075-889-4

Dopo la monografia *Neorealismo* di Francesco De Nicola del 1996, n. 17 della collana «Storia dei Movimenti e delle Idee» diretta da Alberto Cadioli per l'Editrice Bibliografica, la recente ripresa della stessa collana torna a proporre vent'anni dopo, ora però come n. 5, lo stesso titolo non solo ora debitamente aggiornato, ma in più parti totalmente riscritto. L'aggiornamento più ovvio, e spesso unico in gran parte di analoghi casi di ristampa, riguarda la sezione bibliografica, ora qui però quasi per metà costituita da contributi usciti dopo il 1996, indicando così di riflesso un'attenzione critica costante e in taluni casi incrementata sui temi e gli autori trattati nel volumetto. Peraltro, oltre all'essenziale sezione finale bibliografica che riporta quasi soltanto i saggi in volume a completamento della trattazione di De Nicola, all'interno del testo sono molto frequenti più puntuali citazioni con riferimenti in nota a studi usciti nel frattempo in periodici che avevano affrontato specifici argomenti come, ad esempio, quello di Giovanni Di Malta (sul «Politecnico» all'interno delle dinamiche non sempre limpide della guerra fredda) apparso proprio nel 2014 su «Oblio» 13. Altri aggiornamenti sono poi dovuti alla scomparsa di protagonisti di quel periodo, come Marcello Venturi, spentosi nel 2008 e che aveva firmato, nel 2005, il romanzo *Il nemico ritrovato*, che si collegava strettamente al libro di maggior fortuna dello scrittore toscano, quel *Bandiera bianca a Cefalonia* le cui più recenti ristampe (negli Oscar Mondadori dal 2001) sono regolarmente riportate; come pure è indicato il ricco volume degli atti del convegno a lui dedicato un anno dopo la sua morte e che rappresenta la prima ampia valutazione critica su questo scrittore, certo meritevole di adeguate attenzioni perché, come indicato da De Nicola, più che con l'uscita di *Metello* di Pratolini nel 1955 – come a lungo si è sostenuto a seguito degli interventi contrapposti di Carlo Salinari e Carlo Muscetta –, è stato con il racconto lungo di Venturi *Il treno degli Appennini* uscito l'anno prima nei «Gettoni» che, di fatto, si poteva considerare conclusa la stagione del Neorealismo. Ma la seconda edizione di quest'agile monografia non si distingue dalla precedente solo per questi necessari aggiornamenti perché in più occasioni sono introdotte anche alcune considerazioni che contribuiscono ad approfondire la conoscenza del Neorealismo e ad alimentarne il dibattito. È interessante e alquanto inedita la citazione, all'interno della produzione poetica risalente a quel periodo, della montaliana *Primavera hitleriana* (pubblicata per la prima volta su rivista nel 1946) e segnatamente della sua ultima strofa e proprio dei versi conclusivi, dove l'auspicio di un'alba che bianca si riaffacci senz'ali di raccapriccio pare riecheggiare le aspettative dell'ottimismo civile proprio del Neorealismo. E ancora nel capitoletto sulla poesia – probabilmente il meno agevole per l'abbondanza dei testi, spesso però non corrispondente alla loro qualità –, appare opportuno l'utile richiamo ai *Versi tedeschi* di Giorgio Caproni, il quale peraltro ebbe legami assai solidi con il Neorealismo, avendo collaborato in più occasioni con prose (straordinari due suoi *reportages* sulle borgate romane nel 1946) al «Politecnico» ed essendo stato autore con *Il labirinto* di uno dei primi racconti lunghi a tema partigiano.

Ripercorrendo lo schema della collana nella quale è inserito, il volumetto si articola in quattro capitoli (*Il contesto storico culturale, Nascita e sviluppo del neorealismo, I protagonisti e L'eredità del neorealismo*) seguiti dalla Bibliografia e a loro volta suddivisi in diversi paragrafi, così come in particolare il terzo capitolo presenta aggiornati e rapidi ritratti di Roberto Rossellini, Cesare Zavattini, Elio Vittorini, Marcello Venturi e Franco Matarotta, nella consapevolezza espressa da De Nicola che anche il Neorealismo è stato vissuto da cineasti e scrittori (e aggiungiamo anche da

pittori, che in realtà restano purtroppo esclusi da questo studio) come un momento di passaggio quasi obbligato (esemplificato perfettamente dal percorso narrativo di Italo Calvino: dai racconti neorealisti al favoloso romanzo partigiano di Pin per giungere solo poco più tardi all'invenzione dei nostri antenati), esito di una precisa e drammatica realtà storica, poi superato da una nuova situazione sociale che in poco tempo aveva mutato l'impegno degli artisti come pure le aspettative e le esigenze degli spettatori e dei lettori.